

**SERIE A** Tutti romani i protagonisti dell'Olimpico: Giannini, autore del vantaggio giallorosso, Cappelioni, che ha dato il pareggio ai rossoblù e Mazzone, tecnico degli isolani e probabile erede di Boskov. Espulso Mihajlovic. Arbitraggio disastroso

# La festa de noantri

**1 ROMA**  
Cervone 6, Garza 6,5, Piacentini 6, Bonacina 6, Benedetti 5,5, Aldair 6,5, Mihajlovic 4, Haessler 6, Carnevale 6 (61' Muzzi 5), Giannini 7, Rizzitelli 5 (91' Comi sv). (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 15 Salsano).  
Allenatore: Boskov

**1 CAGLIARI**  
Ielpo 6, Napoli 6,5, Festa 6,5, Bisoli 6,5, Fircano 7, Pusceddu 6, Cappelioni 7 (86' Villa), Herrera 5,5 (58' Moriero), Francescoli 6, Matteoli 6,5, Oliveira 6,5 (12 Di Bilito, 14 Sanna, 18 Grinini).  
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 5.  
RETI: 27' Giannini; 57' Cappelioni.  
NOTE: Angoli: 7-4 per la Roma. Ammoniti Carnevale, Aldair e Bisoli e Herrera. Espulso al 54' Mihajlovic. Spettatori: 53.323.000 per un incasso di lire 1.256.963.000.

**4\*** Angolo, deviazione di Giannini, Haessler controllo di petto e tira: traversa.  
**16\*** Botta di Pusceddu da fuori area: tiro alla «brasiliana», che sfiora la traversa.  
**20\*** Giannini per Haessler, controllo e tiro: leipo para.  
**21\*** Mihajlovic, in pressing, conquista il pallone: cross e Festa sfiora l'autogol. Sul l'angolo, Ielpo esce male, ma poi devia il tiro di Benedetti.  
**27\*** Haessler salta due uomini, cross, assist di Carnevale, Giannini, di sinistro, fa 1-0.  
**54\*** Espulsione di Mihajlovic.  
**57\*** Cross di Francescoli, Cappelioni al volo: 1-1.  
**77\*** Lancio di Giannini per Muzzi, solo davanti a Ielpo: fuori.

## IL FISCHIETTO



**Quartuccio:** 5. Fischiello stonato, quello dell'impiegato di Torre Annunziata. Qualcuno, ironizzando, ad un certo punto ha esclamato, «vale un quarto di arbitro». Cattiveria, ma certo l'esibizione di Quartuccio lascia parecchio perplessi. Limiti i danni, e l'insufficienza, perché alla fine, pur nei suoi limiti, non combina guai. Ma se in cinque anni di A ha diretto meno di 25 gare, un motivo deve pur esserci. Per noi, la sua modestia.



**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Un inno alla romanità che ci fa fantasticare su cosa ci avrebbe composto sopra il buon Trilussa. Romano segnato dal Principe de noantri, Giannini, il gol del vantaggio giallorosso; romana, di quell'esule che fece litigare tre estati fa, i due club per il suo cartellino, la rete del pareggio sardo, firmato da Cappelioni; romano il protagonista del dopo gara, don Carlo Mazzone, unico eventuale erede di Vujadin Boskov nella panchina giallorossa. E romana l'anima della partita, sulla quale si è posato il titolo della canzone conosciuta da mezzo mondo. Una stupidaggine colossale, ha infatti cambiato il vento della gara, che fino ad allora, 54', era soffiato dolce come il ponente a favore della Roma. Autore del colpo di broccagline lo slavo Mihajlovic, che non contento di essere stato fino ad allora uno dei peggiori in campo, ha avuto la buona idea di mollare un «jab» alla zucca di Cappelioni. I due si erano rivolti messaggi poco gentili pochi minuti prima e il romanista ha creduto di risolvere la questione colpendo il cagliaritano alle spalle. L'arbitro Quartuccio azzeccava: l'unica cosa buona della sua partita, disastrosa: estraeva il cartellino rosso e spediva il serbo negli spogliatoi a meditare sulle idiozie della vita. Mihajlovic prima di abbandonare il palcoscenico si esibiva anche in uno scatto di nervi fuori luogo: un paio di calci che facevano crollare un tabellone pubblicitario. Puntualmente, tre minuti



dopo, i giallorossi venivano puniti: affondò di Francescoli, cross e Cappelioni, avversario diretto di Mihajlovic e quindi ora libero come un cavallo senza briglie, infilava Cervone. Accadeva a questo punto un altro tormentone. Cappelioni, che con quello di ieri ha segnato tre reti tra Lazio e Roma, correva verso la curva Sud ed esultava come fa chi sente di aver subito un torto (Cappelioni è nato calciatore nel vivaio romanista). Gli ultra, che come diceva Cary Grant in «Operazione sottoveste» rivolgendosi alle donne a proposito dei marinai, «non hanno bisogno di essere incoraggiati», prendevano cappelli: aprivano il rubinetto degli insulti e lanciavano sul campo bottigliette a go go. Cappelioni, indifferente, un minuto dopo invitava gli ultras sardi, ingabbiati nei distanti Nord. Quartuccio, nel paraggi, lo invitava energicamente a piantarla.

Detto della romanità, dell'episodio chiave della gara e delle esaltazioni pericolose, rimane mezzo bicchiere di gara. Un vinello leggero, ma senza metanolo. Non è stato uno spettacolo da tramandare ai posteri, ma neppure una domenica calcistica da buttare nel cestino. Un buon regista, il vecchio pirata Mazzone, che ha presentato un Cagliari dignitosissimo; un Giannini su di giri; il buon primo tempo della Roma, che ha cercato di fare un altro pieno dopo le vittorie con Juve e Borussia.

Il buongiorno: giallorosso, infatti, è pieno di buone promesse. La Roma, vestita con il suo abito migliore - il solito tris di stranieri e Canigga in tribuna -, vuole mandare subito al tappeto i sardi. Così, al 4', ecco un tiro velenoso di Haessler, ma più velenosa è la traversa che dice di no al tedesco. Il Cagliari flutta arioso e si organizza. La squadra sarda è presa per mano dal bucaniere Matteoli, dallo spalaccagino Bisoli, dal libero Fircano e tiene

**MICROFONI APERTI**

**Cappelioni 1:** «Sono venuto in sala stampa per rispondere ai fischi. La gente sbaglia. Deve prendersela con quei dirigenti che mandano via giovani bravissimi».

**Cappelioni 2:** «Il fallo di Mihajlovic? Non conosco il motivo. Che cosa mi ha detto? Lasciamo stare, ha imparato bene l'italiano».

**Boskov 1:** «L'espulsione di Mihajlovic non ci ha condizionato. Abbiamo sprecato due-tre occasioni per vincere».

**Boskov 2:** «Questo pareggio ci fa perdere una buona chance per rimontare».

**Boskov 3:** «La Roma ha giocato una delle sue migliori gare all'Olimpico».

**Mazzone 1:** «Risultato giusto. Nell'ultimo quarto d'ora avremmo potuto tentare di vincere, ma va bene così».

**Mazzone 2:** «Il fallo di Piacentini su Moriero non era da rigore».

**Mazzone 3:** «Questo Cagliari mi sta dando delle soddisfazioni incredibili. Riesce ad esprimere le mie idee».

**Mazzone 4:** «Il cambio Herrera-Moriero? Anche noi abbiamo il nostro turn over».

**Mazzone 5:** «La differenza tra la Roma e la Lazio? Si chiama Signori. Lazio più forte in attacco, Roma più equilibrata».

**Mazzone 6:** «L'Uefa? Ripariamone dopo le gare in casa contro Samp e Brescia».

**Presidente Cellino:** «Risultato giusto. E salvezza vicina. L'Uefa? No comment».

**Cellino 2:** «Mi dispiace per il malore di Ciarrapico. Spero non si sia stata colpa del gol di Cappelioni».

L'assenza di Mancini penalizza la squadra di Eriksson. Senza idee e fantasia i doriani, puniti di Poggi. Assaltata l'auto di Moggi

# Granata, il colore che piace

**0 SAMPDORIA**  
Pagliuca 7, Sacchetti 5,5 (75' Bertarelli sv), Lanna 6,5, Walker 6, Vierchowod 5,5, Invernizzi 6, Lombardo 6, Jugovic 5,5, Buso 6, Chiesa 6 (87' Zanini), Serena 7 (12 Nucciari, 13 Buccichioni, 14 Corini).  
Allenatore: Eriksson

**1 TORINO**  
Marchegiani 6,5, Bruno 6, Sergio 6,5, Fortunato 6,5, Cois 6, Fusi 6,5, Mussi 6, Venturin 5,5, Aguilera 6 (85' Zago), Scifo 7, Poggi 6 (75' Sottili sv). (12 Di Fusco, 14 Scotti, 16 Della Morte).  
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6,5.  
RETE: 73' Boggi.  
NOTE: angoli 10 a 1 per la Sampdoria. Spettatori paganti 4.522 per un incasso di 51.252.500 lire, abbonati 23.876 per una quota di 499.164.199 lire. Ammoniti: Fortunato, Vierchowod, Venturin e Lanna.

## MICROFONI APERTI

**Goveani** (presidente del Torino): «Sono contento per Bruno. Ha giocato una partita esemplare dimostrando il suo attaccamento al Torino. Non esiste una questione dei premi Uefa, sono già stati stabiliti all'inizio del campionato».

**Aguilera:** «Ci tenevo a vincere questa partita con la Sampdoria perché ho un bellissimo ricordo della vittoria nel derby con il Genoa di tre anni fa. Ci sono riuscito, adesso siamo veramente vicini alla Uefa, ma non bisogna mollare».

**Scifo:** «Ho sbagliato un gol fatto, avrei dovuto cercare il dribbling o il tiro forte. Ma Pagliuca è il portiere della Nazionale, ci credo ancora».

**Buso:** «Nel primo tempo siamo andati bene, abbiamo avuto parecchie occasioni. Non capisco perché l'arbitro abbia annullato il gol a Lombardo. Per la Coppa Uefa sarà tutto molto più duro».

**Chiesa:** «Sì, l'assenza di Mancini si è fatta sentire. La sintesi della partita sta nelle occasioni che abbiamo sbagliato, nel gol che l'arbitro ci ha annullato e nel rigore che non ci ha concesso a fine partita».

**Eriksson:** «Non capisco le decisioni dell'arbitro, la squadra ha giocato molto bene ma non ha funzionato il fuorigioco. L'Uefa si sta allontanando, ma lo credo ancora».

## MICROFONI APERTI

**0 FOGGIA**  
Mancini 6, Petrescu 6, Caini 6, Di Biagio 4,5, Di Bari 5,5, Bianchini 5, Roy 5 (1' st Bresciani 5,5), Seno 6, Mandelli 5 (1' st Fornaciari 6), De Vincenzi 6,5, Kolyvanov 6 (12 Bacchini, 14 Nicoli, 15 Biagioni).  
Allenatore: Zeman

**0 BRESCIA**  
Landucci 6, Brunetti 6, Rossi 6, De Paola 6,5, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6,5, Domini 5,5, Raduciu 6, Hagi 6,5 (37' st Bortolotti sv), Giunta 5,5 (30' st Schinardi sv), (12 Vettore, 14 Marangon, 15 Piovanello).  
Allenatore: Lucescu

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6,5.  
NOTE: angoli 7-5 per il Foggia. Cielo coperto, giornata fredda, terreno allentato; spettatori 12.000, espulso al 43' del pt Bianchini. Ammoniti: Domini e Raduciu per proteste, Bonometti e Brunetti per gioco scorretto.

## MICROFONI APERTI

**Lucescu 1:** «Sia il Foggia che il Brescia avevano paura di perdere. Ci siamo annullati a vicenda, anche se noi abbiamo avuto più occasioni da gol».

**Lucescu 2:** «Il Foggia è avvantaggiato rispetto a noi per la salvezza, ha due punti in più. Ma anche il Brescia con il recupero di Negro e Saurini può sperare di farcela».

**Petrescu:** «Sicuramente se fossimo restati in undici avremmo fatto qualcosa di meglio. In dieci era difficile giocare contro questo Brescia. Comunque eravamo tutti sotto tono e quindi per noi si tratta di un punto guadagnato».

**Corioni:** «È difficile pretendere di più da squadre che occupano questa posizione. Il Brescia è terz'ultimo e per risalire deve accontentarsi anche di pareggiare».

**Bresciani:** «Non è stata una bella partita. Il Brescia ha cercato solo di difendersi, impedendoci di attaccare. Persino Zeman nel secondo tempo ci ha detto di pensare a difenderci. È la prima volta che ci dice una cosa simile».

**Landucci:** «Il pareggio ci sta bene, anche se potevamo fare di più visto che il Foggia ci ha creato insidie soltanto sui calci d'angolo».

**Raduciu:** «Il pareggio va bene ad entrambi. Mi dispiace solo che De Paola e Domini saranno squalificati».

## SERGIO COSTA

GENOVA. Ha vinto il più scalto, il Torino rannicchiato nella sua metà campo e dedito al culto del contropiede. Ha perso il più maldestro, la Samp incapace di applicare il fuorigioco e poco propensa a tirare in porta. Disquisizioni tattiche a parte, è tuttavia opportuno segnalare la decisiva assenza di Roberto Mancini: manca la controprova, ma è facile supporre che se la febbre non lo avesse sottratto alla partita, la difesa di Mondonico avrebbe patito molte preoccupazioni in più. Sul risultato pesa anche il gol annullato dall'arbitro Rodomonti a Lombardo per un fallo su Cois che fallo davvero non è sembrato.

Il Torino, però, ha fallito per errori di mira e per eccesso di confidenza tre occasioni fallite. L'assenza di Mancini ha condizionato la tattica di Eriksson, inducendolo a schierare al posto del fantasista il suo surrogato casareccio, il geno-

## MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Fischi così sonori alla fine della partita non si sentivano da tempo allo Zaccaria di Foggia. Ma quando si assiste a gara del genere fischiare diventa legittimo, il minimo che i giocatori di Brescia e Foggia potessero aspettarsi al termine dei novanta minuti. Il film di questa sfida dell'Est (da Zeman a Lucescu, Hagi, Kolyvanov, Raduciu, Petrescu, Sabau, per non parlare del massaggiatore del Foggia, Vasile) parla di un espulso, di quattro ammonizioni, di un gioco scostante, di falli e fallacci a ripetizione e di soltanto due occasioni da rete, una per parte. La paura di perdere ha giocato davvero un ruolo fondamentale: le due squadre, contratte e timorose hanno offerto uno spettacolo indecente. Quando la classifica non è certo esaltante qualsiasi tattica diventa utile alla causa. Il Brescia, terz'ultimo in classifica ed il Foggia, appena un gradino più sopra ne rappresentano l'ultima te-

## MARCELLO CARDONE

stimolazione. L'opaca prestazione dei pugliesi suggeriva anche una vecchia teoria: le squadre di Zeman tra febbraio e marzo entrano in crisi di gioco ed anche di punti. La rincorsa che aveva portato il Foggia sorprendentemente a centro classifica è stata così in parte vanificata, da queste ultime gare nelle quali i rossoneri hanno conquistato soltanto tre punti su dieci disponibili. Magog-Zeman dovrà trovare l'antidoto anche contro l'inverno, visto che le conseguenze di questa involuzione del suo Foggia non sono imprevedibili, ma prima o poi sarà necessario riprendersi.

Anche Lucescu si trovava con l'acqua alla gola: una sconfitta ieri non sarebbe di sicuro passata inosservata. Il suo obiettivo era dichiarato: «Vietato perdere». E di conseguenza, unica: punta Raduciu (bravino ma poco incisivo), squadra corta, marcature rigide, spres-

## MARCELLO CARDONE

ing a tutto campo. Con colpevole ritardo i bresciani si sono accorti che era il caso di osare di più. Le premesse per tentare il colpo erano, ed anche invitanti: Foggia in dieci uomini per l'espulsione di Bianchini, incapace di offendere e leggero a centrocampo. I lombardi hanno così provato ad attaccare, ma senza convinzione: Mancini non ha davvero tremato.

L'incontro è stato dunque incanalato su binari molto lenti. Prima emozione al 21': cross di Caini, forte colpo di testa di Roy e Landucci si è salvato in angolo con qualche difficoltà. Il Brescia, con i suoi arcigni difensori Brunetti Rossi e Paganin e con De Paola che ha assicurato protezione al reparto arretrato, non ha più corso pericoli per tutto il primo tempo. Il Foggia, lento ed impacciato è uscito di scena, al 31' Sabau ha fallito clamorosamente il suo pallonetto da 20 metri, dopo che Mancini era uscito alla dispe-